Linee pedagogiche

Il curricolo del quotidiano

Il tempo: variabile pedagogica

09/06/22

a cura di Maurizia Merlo

Ho pensato di organizzare l'incontro di due ore programmato, come un confronto fra colleghe rispetto agli argomenti selezionati, per cercare di far emergere «buone pratiche» già in uso nell'IC o suggerimenti che possano in qualche modo rendere più leggere le tante incombenze che gravano sulla professione docente.

I due capitoli **«Il curricolo del quotidiano»** e **«Il tempo: variabile pedagogica»** sono parte di un discorso comune che spesso si interseca.

Per «restringere» il campo ed avere già una sorta di canovaccio su cui lavorare, ho preparato un questionario, dapprima rivolto solo alle colleghe del gruppo e successivamente, causa l'esiguità del gruppo e la rappresentatività di soli 2 plessi, esteso a tutte le partecipanti all'aggiornamento.

Le risposte gentilmente inviate da 11 colleghe e la discussione che ne è seguita, ci hanno portato alle considerazioni che vado ad esporre precedute da tratti di testo che hanno ispirato le riflessioni.

Il curricolo del quotidiano
Il tempo: variabile pedagogica

L'organizzazione *degli spazi, dei tempi e dei gruppi di apprendimento* ***agevola il buon funzionamento della vita quotidiana e il benessere dei bambini.***

L'organizzazione *di ogni struttura educativa* ***si definisce attraverso le coordinate del tempo e dello spazio ed è influenzata dalla cultura organizzativa delle persone che vi lavorano.***

L'organizzazione dell'ambiente e della giornata educativa rende esplicite le scelte che il gruppo di lavoro degli adulti condivide.

5 cose imprescindibili per una buona organizzazione:

- **Clima sereno** La coesione del team di sezione e di plesso risultano fondamentali. Se non c'è accordo all'interno del team, tutto diventa più difficile e meno sopportabile. Importantissimo è anche riuscire a condividere delle routine di utilizzo degli spazi della scuola che aiutino il buon svolgimento delle attività nel rispetto del lavoro di ciascuno.

- **Collaborazione** Non solo fra insegnanti, ma anche con il personale e con i genitori, in tutte le situazioni. Il rispetto delle regole da parte di tutti dev'essere condiviso innanzi tutto dai docenti.
- **Progettazione** L'organizzazione della giornata e la progettazione dell'attività è di grande importanza, ma non deve diventare angosciante o immodificabile. La variabilità fa parte della capacità di adattamento e i momenti vuoti incentivano la formazione di nuove idee e la capacità dei bambini di reinventarsi.
- **Condivisione** La condivisione con la collega di sezione, con quelle del plesso e, più in grande, con quelle dell'Istituto, agevolano il lavoro dell'insegnante. Lo scambio di idee, di materiale predisposto, di percorsi di attività, dovrebbe essere all'ordine del giorno. Sarebbe auspicabile creare un archivio cartaeo/digitale che racchiuda, almeno a livello di plesso, la progettazione e lo svolgimento dei percorsi più importanti affrontati negli anni, che fungano da incipit per chi volesse affrontare un determinato argomento.
- **Autovalutazione** La voglia di mettersi in gioco, la consapevolezza di avere sempre qualcosa da imparare, il confronto su come impostare il lavoro o affrontare situazioni critiche possono essere di grande aiuto.

Per progettare/ri-progettare gli spazi, i tempi**, l'organizzazione in modo coerente con i valori culturali e educativi **sono necessari il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e l'esercizio regolare della collegialità.

Di fondamentale importanza l'organizzazione degli spazi e dei giochi, che purtroppo viene influenzata dalla dimensione degli ambienti, dall'età degli arredi, dalla mancanza di tempo per riorganizzare collegialmente prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Alternare i giochi nei vari ambienti in modo da creare situazioni nuove, buttare il materiale rotto selezionandolo con i bambini, possono essere attività che li inducono a partecipare e condividere l'organizzazione dei loro spazi.

Lo spazio deve essere strutturato in base alle necessità del gruppo classe: aule troppo piene disorientano i bambini.

È molto importante organizzare lo spazio in modo che ci sia la possibilità di giocare stando per terra, per sperimentare una dimensione senza i confini del tavolo e della postura seduta.

Per gli spazi comuni le regole di utilizzo devono essere chiare e condivise da tutti, senza che la rigidità comprometta i rapporti.

Le routine**, quali l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc., **svolgono una funzione regolativa dei ritmi della giornata e si offrono come riferimento per nuove esperienze.

***Le routine sono occasione di cura e di intimità, di scambi, di conversazioni e contribuiscono all'acquisizione progressiva di autonomia e regole di comunità.** In particolare, il momento del pasto, attraverso l'esperienza diretta, diventa occasione anche per una sana educazione alimentare e per il confronto tra diverse culture familiari.*

I singoli momenti della giornata e le ritualità che li accompagnano aiutano i bambini a orientarsi nel tempo, a organizzare le attività, ad affrontare le novità e gli imprevisti.

***La struttura della giornata riconoscibile, scandita da momenti condivisi, consente ai bambini di prevedere e di orientarsi** agendo con pertinenza nei contesti e disponendo del tempo per esplorare, concentrarsi, riflettere e impegnarsi nelle attività;*

***L'organizzazione temporale è un elemento chiave per il benessere del bambino**, per incoraggiarlo a esplorare, a interagire con gli altri, ad apprendere: tempi distesi consentono ai bambini (e agli adulti) di vivere esperienze umanamente ricche e di stabilire relazioni significative.*

l'organizzazione della giornata dovrebbe anche consentire soste, confronti e decisioni che possono modificare le abitudini quotidiane. *Transizioni fluide e graduali tra i vari momenti della giornata* ***evitando frettolosità e tempi vuoti****, segnando i ritmi e i tempi di attesa (durante il pranzo, prima delle uscite, aspettando i genitori) come momenti di tranquillità e conversazione. I bambini imparano così a vivere il tempo in modo autoregolato e senza ansia.*

Le routine aiutano l'inclusione di disabilità e multiculturalità, e sarebbe auspicabile che venissero pensate con caratteristiche che possano valorizzare aspetti di culture diverse anche nella distensione dei tempi. I bambini divengono capaci e responsabili e possono aiutare chi è in difficoltà

Durante la giornata le routine fondamentali devono arrivare ad essere svolte autonomamente dal bambino: non parliamo solo di autonomie legate al corpo, ma anche ad esempio di organizzazione spaziale, temporale e grafica, come può essere quella della compilazione del calendario.

L'autonomia dei bambini ci dovrebbe permettere di entrare nella modalità osservativa

Le routine danno sicurezza ma devono poter essere cambiate, con eccezioni che i bambini ricorderanno con piacere (feste di compleanno, uscite). Particolare importanza, soprattutto l'ultimo anno, rivestono le feste di compleanno, che rappresentano un traguardo atteso per il passaggio al successivo ordine di scuola e, per le famiglie che non possono permettersi feste private, la possibilità di dare ai figli un momento di condivisione importante con i compagni.

La prevedibilità è importante e aiuta i bambini ad orientarsi nel tempo, ma deve sempre avere tempi distesi, che non inducano l’ansia di passare all’attività successiva, che comportino la flessibilità di terminare quanto si sta facendo in un altro momento. In questo sono molto importanti gli spazi, dove si può «lasciare» per «tornare più tardi». Mangiare in aula non aiuta: serve per imparare a riordinare, ma detta tempi rigidi legati alla pulizia dell’ambiente.

Non dovremmo avere l'ansia di produrre sempre qualcosa: il bambino ha bisogno di fissare magari con un disegno, ma anche di fermarsi, riflettere, porre domande, avere tempi vuoti che permettano i collegamenti. Non tutto ciò che un bambino impara è «documentabile» con un lavoro e meno ancora con una scheda.

Quando un bambino ha terminato un’attività si deve poter organizzare autonomamente senza disturbare chi sta ancora lavorando, in modo da crearsi un tempo personale che può o meno condividere con altri.

L'organizzazione del tempo quotidiano comporta una ricerca di equilibrio dei bisogni e degli interessi del singolo con le esigenze istituzionali e organizzative.

Una riflessione importante merita il valore della ***compresenza del personale*** *che opera in sezione, che consente momenti di attenzione ravvicinata e personalizzata alle esigenze affettive, sociali e cognitive dei bambini.*

Nella progettazione vanno considerati i tempi degli adulti, i passaggi di consegne, i saluti ai bambini e quelli necessari per le attività di osservazione, progettazione, documentazione e valutazione, gli incontri individuali e di gruppo con i genitori. *Il rapporto tra il tempo e il benessere di bambini, operatori e genitori richiede un pensiero e una progettazione che tenga conto dei tempi di permanenza dei bambini nella scuola e nei servizi, dei tempi delle famiglie e di quelli degli educatori/insegnanti.*

Particolare attenzione va data alle comunicazioni fra team di sezione e team di plesso. Il tempo della compresenza è normalmente dedicato alle attività con i bambini ed è difficile trovare il modo di confrontarsi. Sono diverse le strategie adottate ma prevalgono le comunicazioni rapide in chat che possono consentire il passaggio di informazioni e la possibilità di ricordarsi a vicenda gli impegni. La condivisione di documenti da stendere a più mani è agevolata da piattaforme on line.

L'attività di osservazione dei bambini è sempre presente ma difficilmente sistematica, con grandi difficoltà rispetto all'annotazione. Molto interessanti, da questo punto di vista, i progetti svolti da esperti esterni, che permettono di veder lavorare i bambini senza condurre l'attività. Sarebbe interessante impostare lavori di intersezione che permettano la stessa possibilità nell'ambito del plesso. Questo permetterebbe anche una più agevole compilazione dei profili descrittivi dei bimbi.

Il lavoro di progettazione delle attività e realizzazione di materiale ad hoc da utilizzare con i bambini, comporta grande dispendio di tempo, che potrebbe essere diminuito dalla condivisione dello stesso almeno a livello di plesso.

La documentazione dovrebbe essere ricca e dettagliata, in modo da costituire una base di partenza per chiunque volesse intraprendere lo stesso percorso.

La preparazione dei lavori dei bambini dovrebbe essere particolarmente curata in modo che, alla consegna ai genitori, il tutto assuma l'adeguata importanza. Il percorso di lavoro di un anno deve essere valorizzato al massimo.

La compresenza è fondamentale per poter meglio organizzare le attività didattiche. L'esperienza del pasto posticipato alle 12,45 ha «regalato» più spazio alla condivisione del lavoro a leggero discapito del pranzo che, pur essendo un momento conviviale, può essere comunque ben gestito da una sola insegnante. In alternativa si può considerare l'orario flessibile.

Il tempo dedicato ai genitori è difficilmente inseribile nella quotidianità, se non per brevi aggiornamenti su fatti salienti. Con le famiglie straniere a volte diventa molto difficile anche la semplice comunicazione relativa ai bisogni essenziali. Sarebbe auspicabile prevedere dei colloqui, anche solo on line, al di fuori dei due appuntamenti annuali. Particolarmente importante risulta il ruolo del rappresentante.

È necessario ricavare più tempo per l'ascolto dei bambini, per i momenti di lettura gratuita e per quelli di condivisione di gioco libero, senza pensare che possano essere «perdite di tempo»-

Non è chiaramente possibile pensare di modificare il contratto, ma la mancanza di un momento settimanale di confronto all'interno dell'orario di servizio è decisamente sentita.

Anche l'inizio e la fine delle attività didattiche incidono pesantemente su preparazione e conclusione del percorso annuale.

Hanno partecipato alle riflessioni:

Maria Teresa Macrì

Roberta Gabba

Caterina Capella

Gagliardi Luciana

Maurizia Merlo